

Centro migranti, alta tensione

► Treviso, nell'ex caserma i migranti protestano per l'isolamento: infermeria distrutta, letti in aria

► Zaia: quell'area è "zona rossa" ma tifo perché si svuota, tutte le strutture così vanno dismesse

Alta tensione nell'ex caserma Serena di Treviso, dove 133 migranti sono risultati positivi, facendo scattare l'isolamento dell'intera struttura. Alcuni ospiti, in via di identificazione, hanno distrutto l'infermeria, lanciando lettini, brandine e scaraventando a terra scaffali e computer. «Per mesi 5 milioni di veneti si sono chiusi in casa senza fiatare, ora questi hanno qualcosa da ridire per 14 giorni? Qui si vede se esiste o no lo

Stato - sbotta il governatore Zaia - Tifo perché l'ex caserma Serena si svuota. Strutture simili in Veneto devono essere dismesse».

Beltrame e Pederiva
alle pagine 2 e 3

LE TENSIONI

Emergenza coronavirus

Alla Serena sommosa dei migranti costretti a stare in quarantena

► Sfasciata l'infermeria dell'ex caserma di Treviso dove vivono anche 133 positivi

► Il prefetto: «Nella struttura c'è un gruppo di facinorosi che cercano di fare i capipopolo»

TREVISO Non è una quarantena facile quella vissuta dai richiedenti asilo ospiti dell'ex caserma Serena di Treviso, dove 133 migranti, su un totale di 293 ospiti, sono risultati positivi al Covid 19, facendo scattare l'isolamento dell'intera struttura, presidiata notte e giorno dalle forze dell'ordine. Giovedì sera, quando sono stati comunicati ufficialmente i risultati dello screening effettuato dall'Usl dopo la scoperta dei primi tre profughi contagiati dal coronavirus, è stato disposto l'isolamento delle 133 persone contagiate dal resto degli ospiti, collocate in un edificio indipendente precedentemente sanificato. Tra i richiedenti asilo invitati ad abbandonare, anche

se temporaneamente, i propri alloggi, c'è però chi si è ribellato. Nulla a confronto con la rivolta scoppiata esattamente un mese fa quando un gruppo di migranti prese possesso delle strutture, costringendo all'intervento le squadre antisommosa della polizia, ma la tensione è stata alta. Alcuni ospiti, in via di identificazione, hanno distrutto l'infermeria, lanciando lettini, brandine e scaraventando a terra scaffali e computer. Fortunatamente all'atto vandalico non è seguita la temuta escalation di violenza che le forze dell'ordine disposte ai cancelli della caserma erano pronte ad affrontare e reprimere. «Nella struttura c'è un gruppo di facinorosi - ammette il prefetto di Treviso Maria Rosaria

Laganà -, spine nel fianco che cercano di trasformarsi in capi popolo, ma per fortuna giovedì non è montata alcuna protesta come accaduto a giugno».

IL PRECEDENTE

I responsabili del vandalismo sarebbero gli stessi che un mese fa si erano ribellati alla quarantena imposta per la positività riscontrata di un operatore pakistano, ex ospite della struttura, rientrato dall'Asia e risultato



Peso: 1-11%, 2-61%

contagiato dal Covid 19. «Aveva assunto medicinali per nascondere la febbre, era impossibile accorgersi fosse malato» aveva spiegato Gian Lorenzo Marinese, presidente di Nova Facility, la società che gestisce ininterrottamente dal 2015 la Serena e, da qualche mese, anche l'hotspot di Lampedusa. Oltre al mediatore pakistano erano stati trovati altri due ospiti positivi (guariti nel giro di pochi giorni), ma la caserma, per alcune ore, finì nelle mani di un gruppo di migranti, per lo più di origine nigeriana, che diedero inizio a una vera e propria rivolta, sfociata nel blitz delle forze dell'ordine intervenute per liberare gli operatori sanitari entrati nella struttura per effettuare i tamponi e costretti, nel timore di subire violenze, a rifugiarsi nella guardiola dell'edificio. Per quei fatti la Procura di Treviso ha aperto un fascicolo ma, finora, non sono stati presi provvedimenti nei confronti dei

responsabili, una decina in tutto. Né una denuncia né la revoca dell'accoglienza anche se almeno due dei facinorosi individuati dalle indagini della Digos, nel frattempo, hanno già lasciato spontaneamente la struttura.

L'ISOLAMENTO

Quel che preoccupa, in questo momento, sarebbe però la difficoltà nel far rispettare l'isolamento (all'interno della struttura) di una parte dei 133 ospiti risultati positivi. «Alcuni di loro non rispettano le disposizioni» hanno spiegato sia il presidente della Regione Zaia che il sindaco di Treviso Mario Conte. Il timore, insomma, è che tra una settimana, quando verrà fatto il secondo giro di tamponi nella struttura, i positivi possano essere ancora di più. Intanto ieri pomeriggio una delegazione del sindacato autonomo di polizia Sap ha organizzato un sit-in davanti alla Serena, come detto presidiata notte e giorno dalle forze dell'ordine. «È chiaro che

ciò sottrae in maniera preoccupante risorse umane, per altro già scarse, a varie e importanti attività di polizia come il controllo del territorio o le attività di polizia giudiziaria - ha detto il segretario regionale Fabio Ballestriero -. Inoltre c'è il tema dell'esposizione al rischio contagio per i colleghi impegnati nel servizio di vigilanza all'esterno dei centri, affatto remoto».

Alberto Beltrame

MOLTI NON RISPETTANO LE PRESCRIZIONI E IL TIMORE È CHE AL SECONDO GIRO DI TAMPONI I POSITIVI SIANO MOLTI DI PIÙ

I RESPONSABILI DEI VANDALISMI SAREBBERO GLI STESSI CHE GIÀ SI ERANO RIBELLATI UN MESE FA



CONTROLLI Il presidio della Polizia all'ingresso dell'ex caserma Serena



TREVISO I carabinieri controllano il retro del centro per migranti nell'ex caserma a Treviso

